

ANNO 1990

GENNAIO - MARZO

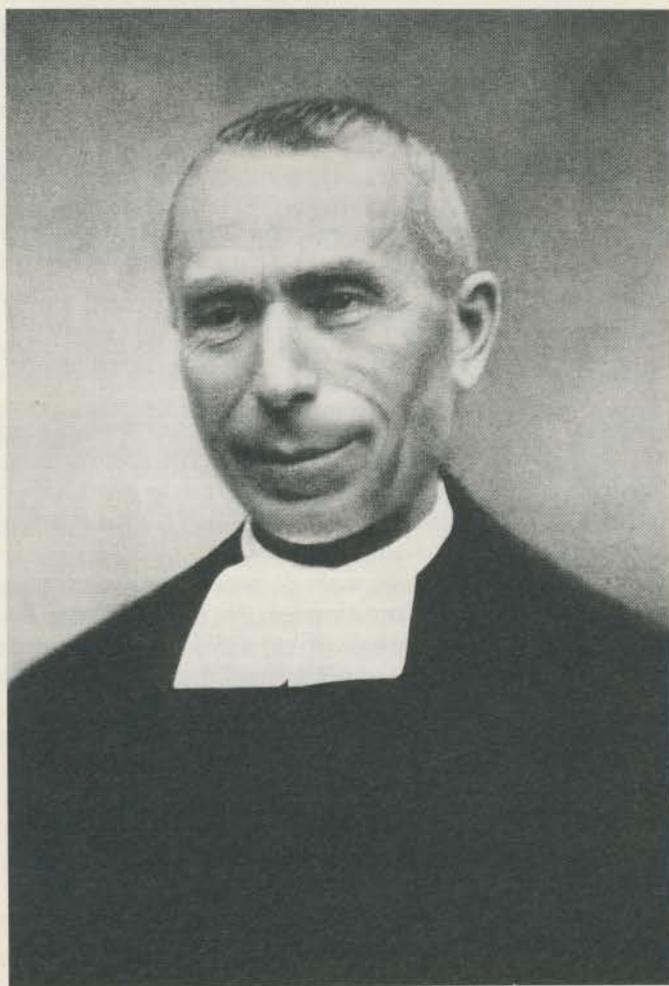
N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101





3 marzo 1990

Giovanni Paolo II promulga il decreto
sulla eroicità delle virtù
del servo di Dio
venerabile Fratel Teodoreto F.S.C.
(prof. Giovanni Garberoglio, 1871-1954)
educatore dei figli del popolo
fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
propagatore dell'Adorazione a Gesù Crocifisso
apostolo della Casa di Carità Arti e Mestieri

VERSO LA GLORIA DEGLI ALTARI

Sull'Osservatore Romano del 4 marzo u.s. sono stati pubblicati vari decreti concernenti le cause dei Santi, fra cui quello riguardante il nostro Fondatore, Fr. Teodoreto f.s.c.

Ecco lo stralcio che ci riguarda:

«Oggi, 3 marzo 1990, alla presenza del Santo Padre, sono stati promulgati i seguenti Decreti riguardanti: ... «le virtù-eroiche del Servo di Dio Fr. Teodoreto (al secolo Giovanni Garberoglio) religioso dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane; nato a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871 e morto a Torino il 13 maggio 1954».

La notizia tanto attesa è venuta: il Papa ha riconosciuto e dichiarato ufficialmente che il nostro carissimo Fondatore, Fr. Teodoreto f.s.c., *ha esercitato durante la sua vita le virtù, in grado eroico*, e d'ora in poi sarà chiamato «Venerabile».

È il passo decisivo e fondamentale per la beatificazione e canonizzazione.

Deo gratias, Deo gratias! Ma noi eravamo sicuri che sarebbe arrivato.

Il primo pensiero venuto in mente a chi scrive è la parola di N.S. Gesù Cristo: «chi si umilia sarà esaltato». E Fr. Teodoreto è un modello di umiltà. Di quella vera, senza alcuno slittamento.

Abbiamo avuto la fortuna eccezionale di poter frequentare spessissimo, quasi ogni giorno, il nostro carissimo Fondatore, e di ascoltare le sue conferenze nelle adunanze e nelle giornate di ritiro, dove Egli illustrava ed esortava alla vita interiore con uno stile semplicissimo, ma con una efficacia profonda.

Mi veniva in mente l'esclamazione delle folle che ascoltavano Gesù: «nessun uomo ha mai parlato come quest'uomo». Per me era così. Forse era una grazia speciale data a me solo e non intendo dare alle mie parole altro significato fuorché quello delle mie esperienze soggettive.

Però non è fuor di luogo accennare qui che i superiori davano sempre al Fr. Teodoreto la direzione dei loro ritiri ed esercizi spirituali.

La mia vita ebbe un forte cambiamento. Non venivo da lontano, come si dice; andavo già a messa ogni mattina da diversi anni, ma qualche cosa di profondo cambiò in me quando conobbi il Fr. Teodoreto e decisi di non lasciare più l'Unione Catechisti.

Forse parlo troppo di me, ma non so come esprimere meglio la mia riconoscenza e illustrare non con parole generiche, bensì con dei fatti la grandezza e i meriti del Fr. Teodoreto. Né voglio restringere i suoi meriti alle mie esperienze. Egli è assai più grande.

Una esperienza unanime di tutti coloro che l'hanno conosciuto è quello della sua umiltà, che animava tutti i suoi atti e coloriva tutta la sua vita, insieme ad una gentilezza e affabilità inalterabili che incoraggiavano senza lasciar penetrare alcun riverbero all'amor proprio.

La sua attività di Fratello delle Scuole Cristiane non si limitò all'insegnamento nella scuola, pur così importante e prezioso, ma si allargò ai proble-

mi del dopo-scuola. Aprì dei corsi serali per i giovani lavoratori e soprattutto studiò il problema della perseveranza dopo la scuola. Fu in questo intento che rifulsero le sue doti eccezionali di uomo e di apostolo, e che nacque l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata.

Tra il proposito e la realizzazione di questa trascorsero dieci anni: la comunità non l'aveva capito e non lo assecondava, ma lui non smise mai il proposito concepito.

Rifletteva, pregava e cercava consigli. Voleva esser certo di compiere la volontà di Dio e ne cercava i segni dovunque sperava di ricevere qualche luce. Basta pensare ai suoi rapporti con Fra Leopoldo O.F.M.

Durante la mia vita, ormai lunga, ho avuto occasione di assistere alla nascita di parecchie iniziative, nate senza dubbio con ottime intenzioni, ma che presto si spensero. Fr. Teodoreto aveva imparato la lezione.

Non si lamentò mai di nessuno. Non si propose mai nulla, fuorché di compiere la volontà di Dio e la cercò in tutta la vita, dapprima nella sua vita interiore e poi nell'attività apostolica.

Ebbe sempre una diligente attenzione a non comparire, a restare nell'ombra.

Non godeva di perfetta salute, specialmente negli ultimi anni, ma nessuno udì mai da lui un lamento.

Di qualche religioso santo si disse che era nel suo Ordine la Regola vivente. Non esitò ad affermare, anche sostenuto dalla testimonianza dei suoi confratelli, che la stessa cosa si può dire del Fr. Teodoreto, il quale insisteva nelle sue conferenze ai catechisti di essere anche loro fedeli alle proprie regole.

Non gli mancarono le spine, ma non ne parlava mai e continuava a sorridere, salvo i casi in cui venisse offeso il Signore.

Ora, che non è più visibilmente tra di noi, cerchiamolo nelle Regole che aveva composto per noi. Sarà il più bell'omaggio e il più gradito regalo che gli potremo fare.

Ecco un modello perfettamente imitabile (con la grazia di Dio), senza alcuna manifestazione straordinaria, salvo la tenacia fino all'ultimo.

Ed ecco anche un protettore nuovo in Cielo, con cui potremo parlare con molta fiducia e confidenza.

Ringraziamone il Signore.

C. T.

ALLA FIGURA DEL NOSTRO VENERABILE SERVO DI DIO
SARÀ DEDICATO UN NUMERO SPECIALE DEL BOLLETTINO

«ALL'EST DIO HA VINTO»
RIFLESSIONI SU UN DISCORSO DEL PAPA
A PELLEGRINI POLACCHI

1. Lettura degli avvenimenti con spirito di fede

Esaminare gli avvenimenti alla luce della fede è un orientamento cui il cristiano deve costantemente attenersi. Ricepire tale atteggiamento negli scritti del presente bollettino risulta allineato agli indirizzi enunciati a suo riguardo nei «detti» di fra Leopoldo, cioè che occorre: «parlare della fede che cade a poco a poco, e parlare del bene».

Senonché, quando si tratta di esprimere valutazioni su avvenimenti esterni, alla luce della fede, il giudizio è molto delicato, poiché implica in primo luogo un obiettivo esame dei fatti, che superi punti di vista puramente soggettivi, e soprattutto necessita di un'illuminata nozione e intelligenza dei fatti stessi secondo criteri volti a cogliere il disegno di Dio nella storia.

Questa premessa risulta necessaria, trattando un tema così delicato e di ampia portata come quello dell'evoluzione in senso democratico dei regimi dell'Est europeo.

Peraltro, poiché sui fatti considerati vi è stata una presa di posizione da parte del Sommo Pontefice, ancorché in un'allocuzione di carattere pastorale (che pertanto non necessariamente implica il magistero infallibile), risulta non solo legittimo, ma vorrei dire doveroso, riflettere sulla parola del Pontefice, per esporre alcune considerazioni che aiutino a intendere più in profondità lo sviluppo dell'opera della Provvidenza nei nostri tempi.

2. Discorso del Papa ai pellegrini polacchi

Giovanni Paolo II, rivolgendosi il 21 febbraio 1990 ad un gruppo di pellegrini polacchi, con riguardo ai recenti cambiamenti, ha espressamente affermato: «All'Est Dio ha vinto».

Il Papa, rilevando che all'Est si è compiuta una «rivoluzione pacifica», con la sola eccezione dolorosa della Romania, ha richiamato l'affermazione che il re polacco Giovanni III pronunciò nel 1683, per informare Papa Innocenzo IX della vittoria di Vienna: «Deus vicit».

Giovanni Paolo II ha elevato il suo ringraziamento alla Vergine di Jasna Gora e ha detto: «Ritornando spiritualmente a Jasna Gora desidero soprattutto esprimere sentimenti di gratitudine. La gratitudine è indispensabile per tale posto, che è come un grande «luogo dell'espiazione», ed anche un grande santuario degli uomini e dei popoli. Occorre quindi che ringraziamo per i doni ricevuti. Che ringraziamo per il dono del mutamento storico o, piuttosto, dei tanti mutamenti. Tutti coloro che sono stati testimoni degli avvenimenti dell'anno scorso, che hanno avuto luogo in Polonia e nell'Europa centrale ed orientale, devono confermare che tali mutamenti si sono compiuti. Dal punto di vista umano si poteva dubitare del loro esito. Tuttavia si sono

compiuti. E per di più, si sono compiuti in modo incruento, con soltanto una dolorosa eccezione».

Nell'Europa centrale e orientale si è avuta, ha detto ancora Giovanni Paolo II, «una vera rivoluzione pacifica, oppure una evoluzione diretta dalla consapevolezza della verità e della giusta libertà. Senza uso di violenza. Così è stato negli anni di Solidarnosc 1980-1981. Così nel 1989. Durante il secondo pellegrinaggio in Polonia — la visita del Papa si è svolta nel giugno 1983 — abbiamo ringraziato per la vittoria di Vienna. Erano trascorsi allora proprio 300 anni dalla data del 1683. Da Vienna il re Giovanni III aveva informato il Papa di quella decisiva vittoria con tre parole: «Veni, vidi, Deus vicit» (sono venuto, ho visto, Dio ha vinto). «Deus vicit». Occorre che Jagna Gora iscriva ancora una volta queste parole nella nostra storia. Così è stato nell'anno 1656 (vittoria polacca contro l'invasione svedese), così è stato dopo la vittoria di Vienna nel 1683. Così è stato nell'anno 1920 (vittoria dei polacchi sui russi). Così è ancora ora».

3. Rilevanza sul piano religioso della crisi del comunismo

Queste parole del Papa inducono ad una profonda riflessione. Nei movimenti popolari e nazionali vi è senza dubbio la confluenza di molte componenti, di carattere culturale, sociale, economico, politico in senso stretto, per cui non è sempre agevole individuare la causa che può avere un peso determinante nelle vicissitudini considerate.

Con riguardo agli avvenimenti di trasformazione in senso democratico nei regimi dell'Est europeo, hanno avuto senza dubbio un ruolo rilevante il dissesto economico di quei Paesi, l'insopprimibile anelito di libertà, l'anacronismo di circoscrivere in barriere ideologiche e territoriali interi popoli. Però si è portati a credere che accanto a questi elementi, anzi in posizione preminente, abbia giocato in modo determinante la crisi di una ideologia basata su un messianismo terreno, ateo e laicista, contrapposto al messianismo cristiano.

Nella ideologia comunista, la concezione atea della vita, con i provvedimenti di propaganda e di instaurazione del cosiddetto materialismo storico, e di repressione e persecuzione delle manifestazioni religiose, non ha costituito solo un andazzo o un costume, ma un riferimento totalizzante con programmi e obiettivi politici, cui tributare un prezzo di libertà e di sangue.

Proclamare e propugnare, anzi imporre, secondo l'aspirazione comunista, un regno ispirato all'uguaglianza tra gli uomini, si è dimostrato contraddittorio e fallace nella misura in cui il fondamento di questa costruzione, cioè la giustizia, in effetti non si è rivelata tale, poiché ha ommesso il primo e basilare suo atto, cioè il riconoscimento di Dio creatore.

Certo che la libertà di coscienza, che è un valore cristiano, implica una concezione laica, e non confessionale, dello Stato, in cui credenti e non credenti possano collaborare nel governo della cosa pubblica.

Ma quando la conclamata laicità si trasforma in laicismo secolarizzante che bandisce alla giustizia ogni trascendenza, nella pretesa di affrancarla da riferimenti ritenuti distorti e alienanti — che tale è il concetto cui viene

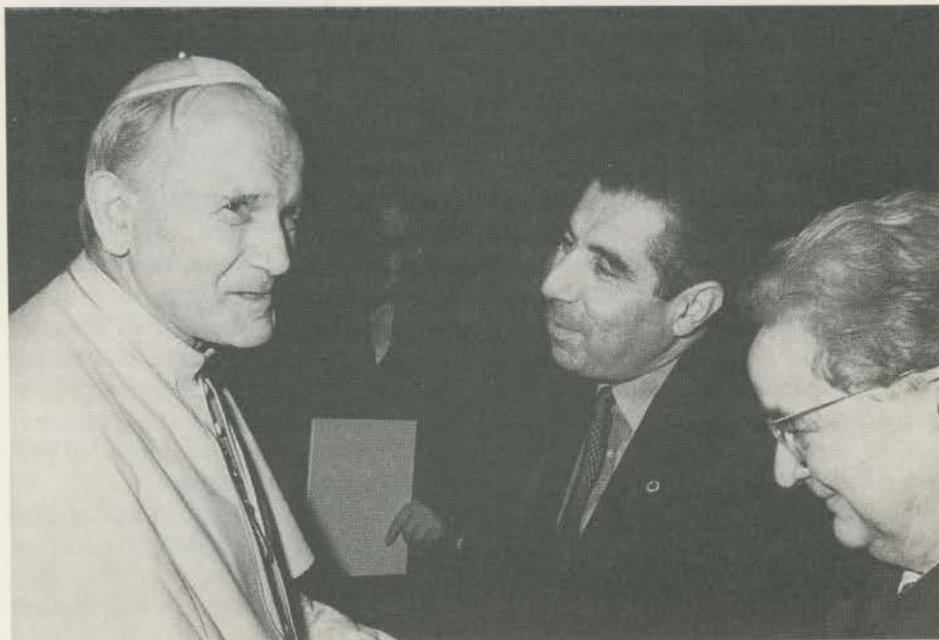
abbassata la religione — allora si dà adito ad un nuovo cupo confessionalismo, si impone una nuova etica, quella laicista, espressione appunto dello stato etico.

4. La religione non è più l'«oppio dei popoli»?

In tale concezione morale la religione era quindi considerata l'«oppio dei popoli», secondo la frase di C. Marx, cioè la droga che minerebbe la dignità e la stessa esistenza dell'uomo, nel momento in cui la inebria con la sua fallace illusione.

A questo riguardo è risultata di una rilevanza storica, perché densa di significati e perché in larga misura ha rinnegato il passato, l'affermazione pronunciata a Roma, in Campidoglio, da Gorbaciov, cioè da uno dei più autorevoli esponenti dell'eredità politica di C. Marx, proprio alla vigilia dell'incontro con il Papa, che la religione, fatta salva la libertà di coscienza, riveste un valore formativo per l'uomo.

Ben si comprende allora che la crisi di queste ideologie acquisisce senza dubbio uno spessore anche sul piano religioso. E ciò perché, nel momento in cui viene ripudiata ogni forma oppressiva e persecutoria del culto, si riaffermano idee guida e ispiratrici della vita sociale di matrice cristiana, quali il pieno riconoscimento della dignità della persona e dei diritti di libertà, la strutturazione dei rapporti sociali secondo la solidarietà, una maggiore accentuazione delle responsabilità personali, e perciò il riconoscimento della valenza spirituale dell'uomo.



S.S. Giovanni Paolo II con alcuni catechisti.

5. Il richiamo del Papa

Quindi l'affermazione del Papa, che all'Est Dio ha vinto, ci è di chiave di lettura per intendere quegli avvenimenti, e di incentivo per unirli a lui nella preghiera di ringraziamento a Cristo Signore, con tutte le conseguenze sul piano della coerenza di vita che interpellano noi occidentali.

Lungi da gretti trionfalismi, che oltretutto sarebbe arduo stabilire se e in quale misura ci possono competere, questi avvenimenti ci richiamano nel profondo, ed esigono anche da noi una conversione sulle vie dell'autentica giustizia, che oggi non può più formularsi senza il collegamento alla interdipendenza dei popoli nella solidarietà, secondo l'insegnamento pontificio dell'enciclica «Sollicitudo rei socialis».

Non può mancare in questo richiamo alle parole di Giovanni Paolo II, un cenno ai riconoscimenti che egli ha ottenuto in ordine al ruolo da lui svolto nelle richiamate circostanze.

Per attestazione unanime, e anche di provenienza laica, l'influenza del Papa nei rivolgimenti dell'Est è stata marcata, se non proprio determinante. E per non stare nella genericità delle affermazioni, si fa espresso riferimento all'importanza del movimento di Solidarnosc per la liberalizzazione della Polonia e, di conseguenza, del mondo comunista. L'opera svolta dalla Chiesa, e dal Papa in particolare, per l'animazione spirituale e l'impegno sociale del laicato polacco è da tutti riconosciuta.

6. Cenni nel diario di fra Leopoldo alla questione comunista

Può essere opportuno, a conclusione di queste riflessioni, un breve riferimento a un «detto» del diario di fra Leopoldo su questo argomento, riservando magari ad altra occasione un più ampio approfondimento.

In data 10 giugno 1919, alle ore 10,30 di sera, fra Leopoldo annota: «Il SS.mo Crocifisso disse: "La purga continua; un po' di spauracchio vi sarà, ma quella dei bolscevichi è un fantasma!"».

«Tutti questi avvenimenti sono un po' di purga per i figli disordinati, le briglie deve tenerle il padre per l'andamento benevolo!»

«Il Padre per l'andamento benevolo è Iddio. La purga vuole dire castigo: così vuol chiamarlo nostro Signore Gesù Crocifisso»».

Si tratta di un testo complesso, che necessita riflessione, ad evitare interpretazioni semplicistiche o distorte. Un dato però sembra chiaro, ed è ciò che si vuole evidenziare in questa sede, che nel citato «detto» è prospettata una durata effimera per il bolscevismo, e comunque gli è negato un valore universale e risolutivo della storia.

Appare chiaro pertanto che il messaggio di fra Leopoldo ha previsto gli avvenimenti in corso, con una chiara portata profetica, tenuto conto che solo qualche anno fa la caduta del comunismo sembrava impossibile.

V. M.

LA «GIORNATA PER LA VITA» L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO LA PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO FAMIGLIA

Marcia silenziosa

Domenica 4 febbraio è stata celebrata in tutta Italia la «Giornata per la vita». A Torino, la domenica pomeriggio, è stata attivata una marcia silenziosa lungo le strade del centro, per manifestare la volontà di dire sì alla vita.

Fra i 3000 partecipanti vi erano anche alcuni rappresentanti del gruppo famiglia dell'Unione Catechisti, i quali sono intervenuti per esprimere la solidarietà non solo delle loro famiglie, ma altresì della più grande famiglia dell'Unione.

Si è trattato di una prima manifestazione ancora contenuta sul piano della partecipazione di massa, ma significativa per la testimonianza, volta a dare consapevolezza della tragedia che si consuma ogni giorno con l'eliminazione di tanti bimbi ancora nel grembo materno.

La parola dell'Arcivescovo

Il corteo guidato dal Vicario generale Monsignor Peradotto, è stato accolto in Duomo dall'Arcivescovo Monsignor Saldarini, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica, incoraggiando nell'omelia coloro che offrono la loro testimonianza cristiana per la salvaguardia della vita.

L'Arcivescovo ha messo in rilievo i punti più delicati della situazione attuale: oltre all'iniquità dell'aborto ha richiamato l'attenzione sulla violenza sessuale, su quella nei confronti dei bambini e degli anziani, sul disprezzo della santità della famiglia, sull'emarginazione delle persone non autosufficienti, dei malati gravi, di coloro che sono in fase terminale e che hanno il diritto di essere assistiti e di vivere.

Monsignor Saldarini ci richiama alla necessità di difendere la dignità e la intangibilità della vita di ogni uomo, bianco o nero che sia, di ogni età, di ogni categoria sociale: questa vita va difesa soprattutto ora in questa nostra società sempre più ostile verso chi non è protetto, verso chi ha dei problemi di vario genere.

Il documento della CEI sulla vita

L'ultimo documento della Conferenza episcopale Italiana dal titolo «Evan-gelizzazione e cultura della vita umana» ripropone all'attenzione delle comunità cristiane, dei sacerdoti e dei laici, alcune verità sulla sacralità della vita, del matrimonio e della famiglia, sollecitando iniziative pastorali di promozione umana a favore della vita, dal concepimento fino all'esaurirsi naturale nel tempo.

I cristiani non devono tacere su queste verità, anche se talora si sentono

soffocati dalla mentalità ricorrente oggi, e devono comprendere l'importanza di richiamare a tutti che cosa sia bene e che cosa sia male: non dimentichiamo che la verità cristiana è una comunione di vita con la vita divina, pertanto non da vivere individualmente, ma da diffondere anche agli altri.

Tutti abbiamo una grande responsabilità verso chi ci circonda e non dobbiamo mai sentirci dispensati dal nostro impegno per la difesa della vita.

È importante che noi vediamo sempre, ed insegniamo a vedere, l'immagine di Dio in ogni persona, anche la più indifesa, come la creatura appena concepita od il malato in fase terminale che non sa più difendersi.

Purtroppo in questa società spesso si riduce la qualità della vita all'efficienza fisica, economica, consumistica, fino ad arrivare ad eliminare quelle vite umane che appaiono insopportabili, perché prive di questa «qualità».

Il cristiano deve con la propria testimonianza portare il suo apporto affinché tutti, sia il credente che l'indifferente, siano indotti a riconoscere il valore della vita.

Su questo documento della CEI vi è stata una riflessione da parte del gruppo famiglia, come è detto in seguito.

ELENA VALLE



L'Arcivescovo mons. Saldarini in occasione della sua visita alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

IL FRATELLO ASSESSORE GENERALE DELL'UNIONE CATECHISTI



Fr. Gustavo Luigi Furfaro.
Dopo 33 anni cede l'incombenza.



Fr. Hernando Sebà Lopez.
Nuovo Assessore.

L'Unione, muovendosi prima in vista e poi nella scia del 41° Capitolo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, si è impegnata a qualificarsi sempre meglio come componente della Famiglia Lasalliana.

Non senza conseguenze per il lavoro di rinnovamento e di adeguamento delle Costituzioni e dei Regolamenti che da anni è in via di svolgimento. Questo intreccio molto stretto di esigenze si fonda, ripresentandoli, nella realtà e nel significato dei rapporti tra l'Istituto dei Fratelli e il dono di Dio rappresentato dalla vita santa e dalle opere del venerabile Fr. Teodoreto.

L'Unione deve cercare di essere sempre meglio quella che il Signore ha voluto che fosse e vuole che sia attraverso ciò che lo Spirito di Dio ha operato con l'Adorazione a Gesù Crocifisso, con l'Unione stessa, con l'opera delle Case di Carità Arti e Mestieri.

Parimenti non potranno essere riconosciuti e adeguatamente valorizzati il significato, la funzione dell'Unione in seno alla Famiglia Lasalliana senza la comprensione e l'accettazione dell'intimo rapporto che il Signore ha voluto stabilire tra il messaggio del Fr. Teodoreto e l'Istituto dei Fratelli.

È su queste basi che l'Unione deve continuare a guardare all'Istituto dei Fratelli e alla Famiglia Lasalliana. È su queste basi che l'Istituto Lasalliano, noi lo auspichiamo, è necessario che guardi all'Unione, all'Adorazione a Gesù Crocifisso, alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Ad ogni modo l'orientamento su esposto richiede un continuo sviluppo di rapporti e di partecipazione presso la Casa Generalizia dei Fratelli, quale centro promotore della Famiglia Lasalliana secondo le direttive del 41° Capitolo Generale.

I rapporti con il Centro dell'Istituto dovrebbero poi via via favorire lo sviluppo dei



Fr. Gustavo accanto all'Arcivescovo
tra i giovani della Casa di Carità.



Fr. Gustavo tra il catechista Habté
e la catechista Izghilewa.



Fr. Hernando tra il dr. Conti, presidente
generale dell'Unione, e il dr. Tessitore,
past president.

rapporti con le varie regioni e i vari distretti lasalliani a cominciare dal distretto di Torino e della regione Italia.

Aiutati e confortati dalla dedizione e dal fattivo interessamento del Fr. Genaro, Vicario Generale dei Fratelli e principale responsabile della Famiglia Lasalliana, si è convenuto che il Fratello Assessore Generale dovrebbe risiedere presso la Casa Generalizia stessa con un incarico che gli consenta di aiutare l'Unione nell'ambito dell'Istituto e della Famiglia Lasalliana. Si è così pervenuto all'intesa che ha portato alla nomina del nuovo Fratello Assessore Generale dell'Unione nella persona del Fr. Hernando Sebà Lopez.

È un Fratello colombiano che dopo essere stato incaricato di rilevanti responsabilità come direttore di una grande scuola tecnica e come vice rettore dell'università La Salle di Bogotà, oggi lavora presso la Casa Generalizia come responsabile del segretariato per la missione educativa dell'Istituto in una posizione autorevole per ciò che concerne la vita della Famiglia Lasalliana e anche per favorire gli sviluppi dell'Unione.

Si è concluso così un arco di ben 33 anni durante i quali l'Unione ha potuto avvalersi dell'Opera altamente benemerita del Fr. Gustavo Luigi nella qualità di terzo Assessore Generale dell'Unione.

Nominato prima dal Superiore Generale Nicet e poi riconfermato con una specifica obbedienza dal suo successore Fr. Charles Henry, il Fr. Gustavo, pur mantenendo compiti di insegnamento, ci è stato vicino aiutandoci in nu-



Fr. Hernando in preghiera (nel primo banco a destra) con una rappresentanza delle componenti dell'Unione Catechisti.

merose attività e difficoltà. Ricordiamo specialmente la partecipazione alle riunioni del Consiglio Generalizio, i contributi formativi per i Catechisti associati e il gruppo sposi, viaggi anche gravosi per accompagnare in America Latina e in Spagna il responsabile dell'Unione, i molti aiuti dati al bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso», anche con stesure di articoli, la Crociata della Sofferenza da lui proposta e sostenuta per le vocazioni sacerdotali e religiose, l'aiuto per la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, la revisione di documenti concernenti la presentazione dell'Unione nell'ambito lasalliano, la guida della Messa del Povero tenuta per molti anni, la collaborazione alla preparazione di documenti concernenti la sezione giovanile dell'Unione.

Una particolare menzione va fatta in merito al compito di Vice Postulatore della causa di Fr. Teodoreto, svolto da Fr. Gustavo con singolare impegno, dedizione e celerità, e di cui tutti oggi godiamo i frutti, essendo già stato promulgato il decreto sulla eroicità delle virtù.

Insomma, un bell'insieme di aiuti a cui noi Catechisti tanto dobbiamo e di cui gli saremo sempre grati, con tutto il cuore.

Continuiamo a sperare che le sue attuali incombenze di Fratello Visitatore Ausiliario non gli impediscano di continuare ad aiutare l'Unione, specie per ciò che riguarda i rapporti e lo sviluppo nel distretto di Torino e nella regione italiana.

Abbiamo ancora bisogno di Lui e siamo certi che Fr. Gustavo non ci lascerà mancare il suo appoggio e il suo aiuto.

Per intanto esprimiamo anche da queste pagine la nostra viva riconoscenza assicurandogli un posto particolare nelle nostre preghiere e nella nostra affettuosa amicizia.

Tutti dell'Unione sono invitati a pregare affinché il prossimo incontro con il nuovo Fratello Assessore, programmato per il mese di maggio, consenta di avanzare nella comprensione vicendevole e soprattutto di progredire nella comprensione del piano di Dio.

D. C.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO FAMIGLIA

Conferenza su «Evangelizzazione e cultura della vita umana»

Oltre all'intervento alle manifestazioni per la vita, di cui abbiamo già dato notizia nelle pagine precedenti, il Gruppo Famiglia ha continuato la sua attività con incontri di preghiera e di riflessione.

Tra questi incontri segnaliamo quello di domenica 25 marzo, svoltosi alla Casa di Carità, in cui è stato illustrato da fr. Franco Savoldi F.S.C. il documento della Conferenza Episcopale Italiana «Evangelizzazione e cultura della vita umana», emanato l'8 dicembre 1989.

È stata una relazione magistrale, sussidiata con la proiezione di lucidi, per meglio fissare le idee, e di cui pubblichiamo l'introduzione.

L'incontro è stato caratterizzato inoltre da un ampio afflusso di pubblico, il che ha concorso a rendere proficua la giornata.



Catechiste, catechisti e membri del gruppo famiglia agli esercizi spirituali del settembre 1989 a Villa Lascaris di Pianezza

INTRODUZIONE AL COMMENTO DEL DOCUMENTO DEI VESCOVI ITALIANI «EVANGELIZZAZIONE E CULTURA DELLA VITA UMANA»

Sommario:

1. SANO ED AMMIREVOLE REALISMO DEI NOSTRI VESCOVI.
 2. RETTA RAGIONE E FEDE CRISTIANA IN PERFETTA CONSONANZA.
 3. PASTORI AVVEDUTI, CONCRETI E CORAGGIOSI.
-

1. *Sano ed ammirevole realismo dei nostri Vescovi.*

Il documento che esamineremo insieme oggi, rappresenta una posizione di grande maturità pastorale da parte dell'Episcopato italiano. Non solo il linguaggio espositivo raggiunge una chiarezza esemplare, ma il complesso stesso della trattazione di argomenti solitamente così difficili, raggiunge una sua delineatura eccellente, tanto da garantire allo scritto la dignità propria non solo di un pronunciamento magisteriale ma, come non sempre è dato, anche quella di strumento utilissimo della catechesi.

Sarà abbastanza semplice, attraverso schemi riassuntivi, evidenziare le linee portanti dell'argomentazione dei Vescovi ed afferrarne le necessarie applicazioni.

Una lettura superficiale del documento potrà forse far credere che i Vescovi siano preoccupati al punto da lasciare trapelare soprattutto la preoccupazione ed anche una vena pessimistica. In effetti, il messaggio affronta l'argomentazione con tale sicurezza di documentazione e riferimenti esperienziali contemporanei da suscitare concretamente un certo sconcerto. Siamo dunque preda del materialismo e del soggettivismo, ad un punto quasi irreversibile, visto che il male denunciato sembra sopravanzare il bene compiuto nel mondo? È dunque persa o sta per essere perduta irreversibilmente la battaglia per la difesa della persona umana «fatta ad immagine di Dio» (Gen. 1,27) e degna del più alto rispetto perché «fatto poco meno degli angeli» (Salmo 8,6)?

Il monito dei Vescovi non è pessimista, tutt'altro, è invece un ammirevole sforzo di concretezza, di sano realismo e propositività proprio per salvare e recuperare, in nome del Vangelo di Gesù e della retta ragione, ciò che nella persona umana oggi viene attentato e deturpato. È il realismo medesimo di Papa Giovanni Paolo II che, dalle pagine della «SOLLECITUDO REI SOCIALIS», aveva quasi rinunciato ad elencare gli elementi positivi esistenti nella nostra complessa società (espressi nell'unico paragrafo n. 26), per concentrare tutta la forza della propria analisi sui mali generati dall'egoismo e dall'ingiustizia umana contemporanea (analisi dettagliata di 14 articoli dell'Enciclica, dal n. 12 al n. 25).

Ed anche in quella occasione, l'accusa di «deprimente pessimismo» non fu risparmiata a Colui che con ammirevole e sano realismo, riprendendo i temi sofferti di Paolo VI, si sforzava di ripetere al mondo che «senza dub-

bio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma «senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo» (cfr Paolo VI in: «Populorum Progressio», n. 42).

Nel pensiero cristiano e conseguentemente nelle espressioni dei Vescovi, il pessimismo non ha spazio alcuno poiché la fede ci insegna a vivere nella Risurrezione di Cristo, certi nella giustizia di Dio che «è come i monti più alti» e nella sua fedeltà che giunge «fino alle nubi» (Salmo 36,6-7).

I Vescovi richiamano ciascuno di noi alla corresponsabilità ed alla coerenza evangelica.

2. Retta ragione e fede cristiana in perfetta consonanza.

Il documento si presenta con varie caratteristiche eccellenti fra le quali la completezza, la chiarezza, la linearità, la poderosa documentazione, la precisazione della denuncia, il coraggio della verità, la concretezza delle proposte operative per i cristiani.

Per questi motivi si sottolineò precedentemente la valenza didattico-catechistica del documento stesso.

L'elemento che, sotto questo particolare aspetto, evidenzia maggiormente l'attenzione metodologica dei Vescovi è la cura assidua e puntuale di accostare il contributo della retta ragione e quello della fede, sui diversi aspetti dei temi esposti.

È questo uno degli elementi che vanno maggiormente sottolineati: la perfetta corrispondenza fra retta ragione e fede, o se si vuole, la impossibilità di contraddizione fra le due, avendo entrambe la medesima origine e la comune vocazione.

Alla ricerca di una «ragione che pare sempre più perduta ed irresponsabile», e quindi tentando il recupero e la rivitalizzazione di una ragione che sovente non è più se non la parvenza di se stessa, i Vescovi, con fermezza e paterna sollecitudine richiamano costantemente innanzitutto ciò che la «retta ragione» detta da sempre al cuore dell'uomo, ancor prima che l'uomo ricevesse la fede e alla fede si ispirasse.

E la voce della universale e retta ragione, prima ancora della voce della fede, detta il senso della vita, la percezione della propria vocazione universale ai valori, il senso del diritto e del dovere, il senso del rispetto, della solidarietà, della fedeltà, della sincerità di cuore.

È la ragione che dovete recuperare - sembrano dire i Vescovi mentre argomentano sul valore inalienabile dell'uomo - è il senso naturale del diritto, è la gioia di vivere nella pace e nel rispetto...!

La fede non fa che aggiungere motivazioni a motivazioni, accreditando il pensiero già eccellente della ragione, con le consolanti verità dell'uomo «immagine di Dio», «figlio e fratello», «costruttore ed erede del Regno»,...

Al di fuori di quest'ordine ammirabile che sgorga spontaneamente dal cuore e dall'intelligenza umana, ampliato dal dono della fede, non c'è spazio che per la dissolutezza, lo spregio e la contraddizione. I Vescovi sentono una volta di più l'imperativo pastorale ad esprimere chiare e mirate condanne per tutto ciò che nella prassi e nella tecnologia moderna illude l'uomo e ne fa un «giocattolo da... rompere».

3. *Pastori avveduti, concreti, coraggiosi.*

La sollecitudine dei Vescovi, trova in questo documento, la possibilità di dimostrare una volta di più, il grande coraggio necessario al Cristiano, ed al Vescovo in particolare, per andare «contro corrente» e dire esattamente la Verità.

La libertà dell'uomo non si forma e rafforza grazie alle gratuite e, nell'apparenza, rispettose tesi di Rousseau o dalla impeccabile precettistica imperativa kantiana che altro non desiderava, ammettendo pure una percentuale buona fede, che sostenere un deismo morale per quanto affascinante, ma di velleitaria consistenza.

I Vescovi non aggirano l'argomento della coscienza, non tergiversano in oziosi «vedremo, diremo, riferiremo,...» vanno giusto al cuore della questione, con competenza e coraggio.

Se si vuole essere integralmente impegnati a favore della persona umana, è necessario chiarire, comprendere e rigettare il materialismo ed il soggettivismo poiché ad essi si deve la solitudine angosciosa dell'uomo contemporaneo e la sua dispersione nella ricerca del «senso della vita».

La sessualità non si esaurisce in un fatto «tecnico», esprime l'integrale persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, chiamata alla comunione ed al dono di sé nell'amore e nella castità sia prematrimoniale che matrimoniale. La sessualità è un dono inestimabile che l'uomo, razionalmente, scopre in se stesso e comunica al fine di creare a sua volta nuova vita. È la ragione, prima ancora della fede, ad imporre e richiedere rispetto totale, fedeltà e responsabilità!

Non si tratta di asservire la persona umana a norme morali ma di riconoscere quanto queste siano capaci di «servire» la libertà umana, come efficacemente B. Haering intitolò una sua opera: «LA MORALE È PER LA PERSONA». Per questo i Vescovi sottolineano prioritariamente ciò che la persona è nel suo profondo, per poi dimostrare l'evidenza e la coerenza della proposta morale di cui la Chiesa si fa interprete al cuore di ogni uomo retto e dei cristiani in particolare.

Nemmeno la morale può essere considerata e vissuta come fatto esclusivamente personale. Essa è «testimonianza di Chiesa», è «stile di vita» che tutta la comunità assume e testimonia nelle opere della fede. Le indicazioni che i Vescovi danno, con concretezza, coraggio ed autorevolezza, non sono quindi da leggere e ricevere come gli articoli di un «progetto politico per il bene e la giustizia» ma come l'insieme dei «MODI E STRUMENTI» nei quali, coerentemente con il fatto di essere fedeli seguaci della retta ragione e ragionevoli seguaci della fede ricevuta, portiamo al mondo sofferente, la testimonianza della nostra evangelica corresponsabilità per «servire la vita in ogni momento», «migliorarne la qualità», «valorizzare tutti i mezzi possibili», ad iniziare da quelli già sperimentati ed operativi, perché «si consolidi una cultura sempre più rispettosa del dono e della grandezza della vita di ogni uomo».

Premessa questa sintesi orientativa, osserviamo insieme il dettaglio argomentativo offertoci dai Vescovi, ricordandoci ad ogni passo del nostro itinerario che questo deve diventare il nostro linguaggio, il nostro preciso punto di vista, la nostra testimonianza al mondo.

Franco Savoldi F.S.C.

L'UNIONE IN AMERICA LATINA

Programmato altro viaggio del Presidente generale

È programmato per il periodo intercorrente tra il 22 maggio e l'11 giugno un nuovo viaggio del Presidente generale nell'America del Sud, accompagnato dal consigliere p.i. Rollino, per visitare la sede dell'Unione di Arequipa (Perù), e per incontrare i visitatori dei Fratelli a Lima (Perù), Bogotá (Colombia) e Caracas (Venezuela).

In tal modo si stabiliranno più stretti contatti tra la Presidenza e i catechisti di questa provvidenziale sede dell'America latina, per un collegamento attraverso incontri personali e corsi di formazione.

Con i Fratelli delle Scuole cristiane vi sarà l'opportunità di riprendere ed approfondire i rapporti ed il dialogo iniziati lo scorso anno.

Notizie dalla sede di Arequipa

L'attività nella sede del Perù si svolge regolarmente, e con buone prospettive di fecondi frutti di apostolato catechistico. Ci limitiamo a segnalare due iniziative:

— Colonia Pio XII

La colonia climatica Pio XII, che si trova a Camaná, sull'Oceano Pacifico, ha continuato la sua opera di accoglienza dei ragazzi, ospitandone 6 gruppi, con l'assistenza a turno da parte di 38 catechisti.

— Corso di aspirantato catechistico

È iniziato il 13 marzo u.s. il corso di aspirantato catechistico con incontro di apertura nella cappella della Casa della Gioventù dei Fratelli delle S.C.

Gli aspiranti che frequentano il corso, sono i seguenti, ai quali porgiamo i più fervidi auguri, con il ricordo nella preghiera:

Delia Carmona A., Silvia Chino Q., Rosa Chura A., Cecilia de la Cruz A., Yolanda Flores B., Irene Llaique M., María Luisa Ramos R., Juana Ramos R., Ingrid Soto A., Yolanda Tacca M., Rocío Vilca A., Ricardo Flores C., Javier Chumbes F., Javier Solís E.

L.R.



Altra ripresa del viaggio del 1989 in Arequipa. Al collegio La Salle il dr. Conti e il p.i. Rollino con il Vicario generale fr. Genaro, il fr. Visitatore Hno.Noè e il fr. Assessore Hno.Benito.



Un gruppo di catechisti e catechiste di Arequipa, con il Vicario generale dei Fratelli, fr. Genaro, il Visitatore Hno.Noè e il Presidente dell'Unione, dr. Domenico Conti, nel corso della visita del 1989.



Gruppo di catechiste di Arequipa con il dr. Conti, il p.i. Rollino, il fratello Assessore e il prof. Perez (sempre in occasione del viaggio del 1989).

ERITREA - ETIOPIA

Asmara - Centro di Carità

Abbiamo già dato in precedenza notizie sul Centro di Carità in corso di costruzione in Asmara.

Come noto, tale Centro, sorto su iniziativa del catechista Habtè, è volto soprattutto al futuro, ossia al dopo guerra e alla ricostruzione, per contribuire a formare le nuove generazioni.

Tuttavia esso è già operante sul piano formativo, in quanto l'attività ivi svolta viene esplicata sotto forma di *Cantiere-scuola*, cioè di addestramento a costruire un edificio moderno, offrendo il duplice risultato di compiere un'opera formativa congiuntamente all'edificazione del Centro.

In altri termini si tratta di allievi che si costruiscono la propria scuola.

È peraltro già sin d'ora in corso lo svolgimento di una attività economico-formativa specifica, quella nel settore agricolo, il che è reso possibile dall'impiego dell'acqua estratta dal pozzo trivellato nel terreno stesso del Centro, pozzo realizzato attraverso il sostegno della Caritas italiana e locale.

Tale attività ha già portato i primi frutti, con la produzione di ottime verdure e cereali.

Ci si propone ora un altro obiettivo, la realizzazione di un laboratorio di falegnameria, dato l'interesse locale costituito dalla lavorazione del legno. Per questi obiettivi specifici si chiede la collaborazione e la solidarietà dei lettori.

Si è in attesa della tanto sospirata pace per poter proseguire a pieno ritmo la spedizione di materiale e il completamento dell'opera. Questa però non è ferma: come abbiamo illustrato nei brevi cenni e nelle foto, essa con l'aiuto della Provvidenza è in cammino.

Keren

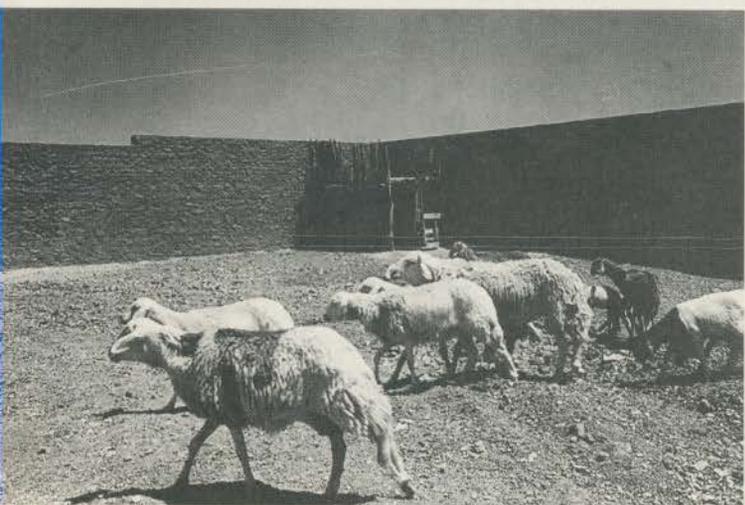
Presso questa sede, a poco meno di cento chilometri da Asmara, continua l'attività dell'Unione, incentrata nella preghiera e nella catechesi.

A documentazione riportiamo una foto ritraente una manifestazione religiosa in onore di Gesù Crocifisso, svoltasi nel 1989.

Per tutte queste attività è indispensabile l'aiuto dei benefattori, alla cui sensibilità ci rivolgiamo, riconoscenti per la generosità sempre dimostrata.

L'orientamento da seguire verso i popoli in necessità, tra cui quello eritreo, così provato da tante difficoltà, ci viene autorevolmente espresso dal Papa nell'Enciclica «*Sollicitudo rei socialis*», da cui stralciamo tale passo: «*La solidarietà, virtù cristiana, non consiste in un sentimento di vaga compassione e di superficiale intenerimento per il male di tante persone... ma nella determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune*».

L. R.



Fotografie riprese nel 1989 nel Centro di Carità di Asmara.

In alto: le prime colture agricole.

In mezzo: l'acqua zampilla dal pozzo trivellato, nel recinto del Centro, con gli aiuti della Caritas.

In basso: primo esperimento di allevamento di pecore, in attesa di costruire i fabbricati.



Manifestazione religiosa in onore di Gesù Crocifisso svoltasi in Keren nel 1989.

Le offerte per il Centro di Carità di Asmara vanno inviate a:

UNIONE CATECHISTI «CENTRO DI CARITÀ» - Corso Benedetto
Brin 26 - 10149 Torino
C/C Postale 15840101 - Tel. 290.663-213.164 (ore serali)

ZAIRE

È provvidenziale come il movimento spirituale dell'Unione Catechisti si stia sviluppando in un nuovo paese dell'Africa, e precisamente nello Zaire (ex-Congo belga).

Vi è un nutrito movimento «adoratori», incentrato perciò sull'Adorazione a Gesù Crocifisso, articolato in ben 7 sedi distinte, con un folto numero di partecipanti, tra cui gruppi giovanili, stimabile in almeno 300 persone.

Diamo qui la distinta delle sedi, con la specificazione del numero degli aderenti, per tutte quelle di cui abbiamo nozione precisa.

Si fa riserva di illustrare le varie iniziative di tali gruppi non appena ce ne pervenga notizia, ma si tratta comunque di attività incentrate nella preghiera, e su quella preghiera che nell'adorazione dell'amabilissimo Signore Gesù Crocifisso compendia i sentimenti di pentimento, di ringraziamento, di domanda, di anelito amoroso, in una prospettiva pertanto ecclesiale, universale, e di slancio apostolico e catechistico.

Le sedi di tali adoratori sono le seguenti:

1. Kalemie-Tanganika
 - Zelatori: n. 9
 - Iscritti: n. 40
2. Lubumbashi
 - Gruppo attivo sin dal 1981
3. Kongolo (Shaba)
 - Zelatori: n. 4
 - Iscritti: n. 75
 - Aspiranti: n. 30
4. Panda-Likasi
 - Richiesta di adesione di un gruppo di giovani
5. Likasi
 - Gruppo in formazione
6. Nyunzu
 - Zelatori: n. 4
 - Iscritti: n. 7
7. Kalontwe-Likasi
 - Domanda di adesione al Movimento di un gruppo di 35 giovani parrocchiani

L. R.



Zaire, Kasemie (Lago Tanganika). Un gruppo del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso.

GIORNATA DEL SS. CROCIFISSO A CATANIA

Presso l'Istituto Leonardo da Vinci in Catania, via S.G.B. de La Salle 10, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha avuto luogo il 16 marzo u.s. la giornata del Crocifisso, per gli Allievi e gli Insegnanti e con partecipazione dei genitori.

La giornata si è articolata con la S. Messa al mattino, in tre distinte celebrazioni per i corsi superiori, medi ed elementari.

Nel pomeriggio sono stati proiettati documentari ispirati alla passione di Gesù, dopoché si è tenuta la Via Crucis, commentata da alunni, genitori e insegnanti.

A conclusione della giornata è stata recitata l'Adorazione alle Piaghe di Gesù, cui è seguito il bacio della reliquia della Croce.

Ma preferiamo direttamente riportare la relazione trasmessaci dall'Istituto Leonardo da Vinci:

Dall'invito alle Famiglie e agli alunni:

«Gesù Crocifisso inonderà di luce la nostra anima, ci guarderà dalla Croce e ci esorterà a non rendere vani i suoi dolori e la sua morte».

Questa esortazione è stata raccolta da tanti alunni che nella mattinata hanno partecipato devotamente al S. Sacrificio della Messa, mentre sull'altare troneggiava un grande Crocifisso con la reliquia della Santa Croce.

Vedere tanti ragazzi insieme in una sola mattinata, prima i grandi che hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal Rev.do P. Mario Gaudio, poi gli alunni del Corso Medio e del Corso Elementare esortati durante la celebrazione della Santa Messa dal Rev.do P. Anselmo, è stato uno spettacolo stupendo.

Quanto è successo in quei momenti di intimità resta nascosto ai nostri occhi, ma siamo sicuri che la grazia di Dio ha operato ed ha distribuito grazie spirituali a tanti ragazzi attenti e convinti.

Nel pomeriggio, alle ore 16 sono stati proiettati tre documentari riguardanti la Passione del Signore. Particolarmente seguito è stato il filmato sulla vita e l'opera del Servo di Dio P. Pio, che per 50 anni è stato un crocifisso vivente.

La Via Crucis ha concluso la «Giornata» imprimendo nella mente e nel cuore dei presenti alcune scene della dolorosa via del Calvario e della morte del Redentore.

Bravo l'organista Pitrone Andrea che ha accompagnato i nostri canti eseguiti da un gruppetto di alunne del Corso Superiore e dai componenti il Gruppo RnS.

Ognuno ha cercato di donare al Signore Gesù qualcosa del suo tempo e della sua disponibilità interiore.

Riportiamo altresì due pensieri di meditazione cui si è ispirata la giornata di riflessione e di preghiera, rispettivamente del Santo Fondatore e di S. Michele Cordero F.S.C.:

«Chi può contemplare un UOMO-DIO ridotto in questo stato senza provare orrore per i peccati e un grande rimorso per quelli commessi? Non è possibile, infatti, ignorare che proprio i nostri peccati sono stati la causa di queste enormi sofferenze e della sua morte. Se non smettiamo di peccare vuol dire che vogliamo che Gesù continui a soffrire. “Noi lo crocifiggiamo ancora” (Eb 6,6)». (Dalle meditazioni di S. G.B. de La Salle)

«Non ti è stato sufficiente, o Dio, chiamarmi tra i tuoi figli per darmi un giorno una preziosa eredità. Mi hai anche liberato dal male in cui il mondo è tanto immerso. Mi hai anche preso per la mano perché, fino alla morte, io viva senza ansia, protetto, come in un asilo sicuro, da Te. Che io ti sia sempre riconoscente con la mia vita». (Da una preghiera di S. Michele Cordero F.S.C.).

EMMAUS OGGI

*Non per il tuo cammino accanto a noi
Tu ti disveli in Volto,
nè al risuonare della tua parola,
che pure scava i cuori in dolce tremito
e in desiderio ardente
di trattenerci mentre Ti commiati.
Ma quando spezzi il Pane,
allora si spalancano gli sguardi
e viene colto l'attimo cruciale.*

IN MEMORIAM



PADRE ARTURO MARIA PIOMBINO

* 2.6.1906 + 23.2.1990

Il Padre Arturo M. Piombino è mancato in Genova il 23/2/90; o meglio, secondo l'espressione che Egli era solito usare, si è «addormentato tra le braccia di Gesù e di Maria», per salire in Cielo al termine della sua missione terrena.

Padre Piombino era strettamente legato all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità essenzialmente per il ruolo da lui esercitato di direttore spirituale del Ven.Fr. Teodoreto negli ultimi anni della

vita di questi. A tale riguardo è opportuno ricordare come sia avvenuto il suo incontro con Fr. Teodoreto, secondo la narrazione del dr. Tessitore:

«Un giorno il Padre Piombino era andato dai Fratelli delle Scuole Cristiane nella comunità dove abitava il Fr. Teodoreto. Era là per ragioni di ministero e dopo le funzioni si intratteneva, com'era sua abitudine, a discorrere con la comunità. I suoi discorsi però vertevano sempre su cose spirituali, anche durante le ricreazioni e mai, come si usa, sui fatti del giorno o di argomenti "da ricreazione" e i Fratelli lo stavano ascoltando e anche interrogando con vivo interesse, come avviene quando si sente che l'operatore parla "ex abundantia cordis". Fra gli uditori c'era anche il Fr. Teodoreto, con le orecchie tese e la più viva attenzione. Egli notò subito che il Padre citava spesso Gesù e Maria con molta familiarità e affetto e decise di mettersi sotto la sua direzione spirituale, anche se prima di allora non lo aveva mai visto. Evidentemente i santi sono tutti in sintonia e si riconoscono presto. Parecchi catechisti imitarono il Fr. Teodoreto e chiesero al Padre di dirigere anche essi. Il Padre acconsentì. Da allora in poi egli venne frequentemente all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità come confessore e direttore spirituale».

* * *

Padre Piombino nacque a Genova il 2/6/1906 da una antica famiglia genovese e fu persona di tratto finissimo e di una educazione e disponibilità singolarissime, che facevano trovare a loro agio tutti gli interlocutori.

Numerose persone si sono affidate ai suoi consigli e alla sua direzione spirituale, nella quale fu veramente maestro. Alla sua guida sono ricorse parecchie anime mistiche, spesso dotate di particolari carismi, come Suor Caterina Martini e Suor Consolata Betrone, oltre al nostro Fr. Teodoreto.

All'età di vent'anni, dopo gli studi ginnasiali e liceali condotti a Genova, fu ammesso al noviziato barnabita di Monza.

Conseguita la laurea, prima in Sacra Teologia, e poi in lettere all'Università di Torino, prestò il suo servizio religioso, per più di metà della sua vita, al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (To), ricoprendo in quella isti-

tuzione tutti i ruoli gerarchici: professore, vicerettore ed infine rettore, incarico quest'ultimo che mantenne per più di vent'anni.

Ebbe anche ad espletare la carica di superiore provinciale dei Padri Barnabiti.

* * *

Padre Piombino in particolare è stato portatore di un messaggio spirituale, in ordine al quale riportiamo stralcio da quanto pubblicato sul Settimanale cattolico di Genova il 5 aprile u.s.:

«Nel periodo nel quale si trovava nella posizione di superiore ecclesiastico competente, in quanto provinciale dei Barnabiti, presso una casa di formazione per fratelli laici, da lui consacrata nell'Anno Mariano voluto da Pio XII, al Cuore Immacolato di Maria, ebbero infatti inizio una serie di fatti importantissimi, legati alla proclamazione del dogma della Assunta, che sono attualmente all'esame di una apposita commissione della Casa Generalizia dei Padri Barnabiti. A partire da questo momento, intorno alla metà degli anni cinquanta, padre Piombino, come tutti coloro che sono scelti per particolari missioni, ha vissuto sulla sua pelle tutte le beatitudini, nello sforzo di ottenere che la sua testimonianza, anche diretta, fosse esaminata dall'autorità canonica, nei confronti della quale ebbe sempre un'obbedienza e una fiducia che non è esagerato definire eroiche.

Il suo sforzo costante fu rivolto a rimettere ogni questione nelle mani dei superiori religiosi e della Santa Sede, evitando rigorosamente ogni forma di pubblicità, con rispetto puntiglioso della gerarchia ecclesiastica, da lui considerata fermamente la sola valida interlocutrice.

È da ricordare che, in questo suo ultimo e difficile compito, il padre Piombino fu sostenuto ed apprezzato dai suoi concittadini, i Cardinali Pietro Lercaro, Giuseppe Siri, che gli affidò il santuario di Sant'Alberto in Sestri Ponente, ed Anastasio Ballestrero, che gli diede la grande gioia di concedergli di inaugurare, nella chiesa di S. Barbara, in Torino, un altare dedicato a N.S. delle Spine, titolo mariano a lui particolarmente caro.

Visse fino all'ultimo nel rigorosissimo rispetto anche delle minime incombenze della vita religiosa e comunitaria che, al di là dei grandi avvenimenti che dovette affrontare, ebbe sempre il primato assoluto nella sua esistenza, che validamente può essere proposta oggi come modello soprattutto ai sacerdoti e ai religiosi.

Non molto tempo prima di morire disse ad un parente: «Ci sono tante persone che si rovinano e perdono la testa per una donna, io per la Madonna!».

Numerosa e commossa è stata la partecipazione ai suoi funerali, con la presenza di Catechisti dell'Unione, tra cui il Presidente, e dell'Assessore Generale.



Fr. MARIO ROGNA

* 25.11.1934 † 21.1.1990

Fratel Mario Rogna delle Scuole Cristiane, nato a Lu Monferrato il 25.11.1934, morto a Udine il 21 gennaio 1990. Fu Visitatore della Provincia Religiosa di Torino e, quando la malattia rapida e inesorabile, lo portò alla fine, all'età di 55 anni, era Direttore Generale degli Istituti Filippin di Paderno del Grappa. Nei posti di grande responsabilità a cui l'obbedienza lo chiamò, dimostrò il suo spirito di sacrificio nel servizio dei Fratelli, dei giovani, della scuola lasalliana. Educatore sensibile e attento, sostenuto da convinta dedizione e da profondo senso della consacrazione religiosa, concluse la sua breve esistenza con un esempio di fede e di accettazione consapevole della volontà dei Dio, quale figlio devoto di S. Giovanni Battista de La Salle. L'Unione Catechisti, nella preghiera, lo ringrazia per la sua attenzione particolare alla Casa di Carità e per la sua partecipazione al messaggio di Fratel Teodoreto. È preghiera di suffragio e di grande riconoscenza.



GIUSEPPINA FONTI

* 4.9.1908 † 3.1.1990

La sig.na Giuseppina Fonti, sorella dei catechisti geom. Francesco, prof. Pietro e geom. Giovanni, è deceduta il 3 gennaio u.s.

Più che per questi legami di parentela, ancorché non trascurabili, dato il profondo dolore che ha colpito i fratelli Fonti, che costituivano comunità familiare con la sorella, facciamo memoria della Scomparsa per la sua dedizione all'Unione Catechisti e alla Casa di Carità, tale da costituire una sua ragione di vita. Tra l'altro, ho avuto modo di sperimentarlo direttamente in varie circostanze, come a Lourdes, in uno dei pellegrinaggi con un gruppo di giovani della Casa di Carità: la sig.na Giuseppina mi ringraziò sentitamente per la vigilanza che prestavo ai ragazzi, come se fossero suoi figli, evidenziando pertanto un rapporto di filiazione spirituale che superava di gran lunga il mio compito di affidamento verso i giovani.

E questa impressione la si aveva ogni volta che veniva alla Casa di Carità, specie nel corso delle funzioni — lei che era assidua alla messa quotidiana — con una presenza discreta, silenziosa, in punta di piedi si direbbe, ma non per questo meno intensa.

Con la stessa discrezione e compostezza ci ha lasciati, senza strepito, dolcemente, tornando alla Casa del Padre ricca di una vita dedicata al servizio degli altri, i genitori prima — in particolare la mamma, assistita per tutta la longeva vita di questa — i fratelli, di cui è stata l'angelo tutelare nei loro molteplici impegni civili e apostolici, la comunità cristiana, verso cui si prestava con generosità. Oltre all'attenzione per l'Unione e la Casa di Carità, si dedicava alla parrocchia e ad altre opere, come l'Università Cattolica del Sacro Cuore, e la rivista femminile d'ispirazione cattolica «Alba» di Milano.

E tutta la famiglia dell'Unione Catechisti si unisce in preghiera e in commozione, per attestare, con la riconoscenza, la sua presenza tra noi.

V. M.



ANDREA GALLO

Allievo del 3° anno alla Casa di Carità

*** 31.3.1973 † 1.1.1990**

Andrea Gallo, nato il 31 marzo del 1973 a Moncalieri, è scomparso tragicamente all'età di 16 anni, all'alba del nuovo anno 1990. Dopo aver festeggiato il Capodanno, al ritorno Andrea è stato coinvolto in una disgrazia stradale che è costata la vita a lui e a Delia Giovale, un'altra delle quattro persone a bordo dell'auto su cui era trasportato. L'incidente del 1° gennaio, verificatosi

a S. Antonino di Susa, ha toccato in particolare i suoi condiscipoli della Casa di Carità, facendo riflettere su quanto sia sottile il filo a cui le nostre vite sono legate.

Frequentava il 3° anno di specializzazione alla Casa di Carità Arti e Mestieri ed è ricordato dai suoi compagni come un ragazzo simpatico e sorridente, pieno di entusiasmo, di iniziativa e di vivacità. Una vivacità che riusciva a reprimere, come per incanto, quando, serio chierichetto, indossava la tunica bianca per servire l'altare.

Sarà sempre ricordato dai suoi compagni il carissimo Andrea, così scherzoso, come nel corso delle gite dell'Estate Ragazzi, così impegnato come studente, battagliero, talora contestatore, ma buono d'animo e sempre pronto ad aiutare.

Andrea sarà sempre presente alla Casa di Carità, con il suo desiderio di vivere e la sua fretta di crescere; non sarà mai dimenticato questo fratello a cui si è voluto bene.

L'imponente folla presente ai funerali di Andrea e dell'altra vittima, nella chiesa parrocchiale di Giaveno e poi al cimitero, raggiunto in mesto e fit-

to corteo, attesta quale ripercussione abbia avuto la sua scomparsa. Numerosa la rappresentanza della Casa di Carità in tutte le sue componenti, direzione, insegnanti, genitori e soprattutto i compagni di scuola, a riprova di quanto gli si era affezionati.

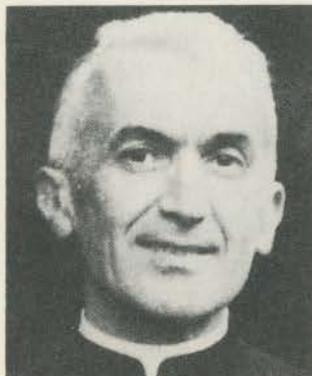
La gravità di questa tragedia, per lo stroncarsi improvviso della giovane vita del carissimo Andrea, e per l'acutissimo dolore che ha colpito il papà e la mamma, non ci lasciano tuttavia senza speranza: Gesù Crocifisso, con il suo infinito amore ed i suoi inesprimibili dolori, è accanto a coloro che soffrono, per mantenerli, per additare la risurrezione che sempre segue la croce, per chi si affida a Lui.

In tal modo la fede che ci sorregge può confortarci e dare ai nostri cuori la forza che ci occorre, confortando con al preghiera il nostro dolore.

Occorre molta forza per vincere lo strazio della perdita che ha colpito gli amici e soprattutto la famiglia di Andrea, occorre grande coraggio per ricominciare a percorrere la strada del mondo. Ma la consapevolezza che Andrea vive in Dio, in una beatitudine senza fine, ridimensiona la perdita e ci rasserena.

Ancora le più sincere condoglianze ai genitori così provati per la perdita del loro figlio unico, ma che certamente troveranno conforto al pensiero che il loro Andrea ci ha allietati quando era fra di noi e anche ora ci accompagna con la sua vicinanza spirituale dal cielo.

MARINA FOGLIATO



Don UGO BRONDOLO
Parroco di Vinchio d'Asti dal 1948 al 1989
*** 4.3.1916 † 25.11.1989**

La memoria di don Ugo Brondolo nel nostro Bollettino va posta essenzialmente in relazione alla conoscenza che Egli ha avuto con fr. Teodoreto, nonché all'appoggio dato perché, dopo il trapasso del Servo di Dio, fosse tenuto il collegamento tra il paese natale di fr. Teodoreto e l'Unione Catechisti.

Ad attestazione di tale legame, i catechisti si uniscono ai parrocchiani di Vinchio nella preghiera per l'anima eletta di don Brondolo.



Prof.ssa MARIA GAJ
* 15.12.1909 † 17.2.1990

Sorella del catechista associato geom. Decio Gaj, è stata zelatrice dell'Adorazione a Gesù Crocifisso e benefattrice delle opere dell'Unione catechisti.

Professoressa di lettere, ha dedicato la sua vita all'insegnamento, che per lei costituiva una missione.

Ha prestato la sua attività a Urbino, a Vercelli e a Torino, negli Istituti magistrali.

Ultimamente insegnava gratuitamente presso l'Istituto Flora, nonché presso il Cottolengo.

Al catechista Gaj e familiari, così colpiti da questo lutto, le più sentite condoglianze.

SUPPLEMENTO A NECROLOGI

Nello scorso numero de L'Amore a Gesù Crocifisso (anno 1989, ottobre-dicembre, n. 4), nelle memorie di defunti, dando notizia della morte di Gaetano Sales, di Natale Luetto e di fr. Achille, non abbiamo riportato le foto per un disguido tecnico.

Sopperiamo ora alla lacuna, rinnovando in tal modo il ricordo dei due catechisti e del Fratello delle Scuole Cristiane, mentre per i lineamenti di vita facciamo rinvio al citato precedente bollettino.



Dr. GAETANO SALES
Catechista Associato
* 9.11.1898 a Torino
† 4.10.1989 a Torino



Dr. NATALE LUETTO
Catechista Associato
* 25.12.1899 a Torino
† 11.8.1988 a Buenos Ayres



Fr. ACHILLE
delle Scuole Cristiane
prof. dr. Giovanni Bardotti
* 18.9.1913 in Mandello Vitta (No)
† 18.9.1989 in Torino



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXVI - LETTERA N. 106 - Gennaio 1990

*Quando sarò elevato da terra tutti trarrò a me
(Gv 12,32)*

Fratelli,
in questo incontro ci accompagna la dolce e serena figura del Servo di Dio Fratel Teodoreto di cui il Papa Giovanni Paolo II ha riconosciuto l'eroicità delle virtù sabato 3 marzo. Per cui ora il nostro caro Fratel Teodoreto può essere chiamato «Venerabile». È stato un passo decisivo e conclusivo della Causa di Canonizzazione, a cui si è giunti in tempi veramente insoliti in queste cose, che richiedono sempre tempi assai più lunghi. Fratel Teodoreto ci è giunto dopo solo 36 anni!

Ora che cosa si attende? Si attende una cosa che dipende in parte dal Venerabile, ma in parte maggiore da ognuno di voi. E cioè che si preghi perché il Signore conceda una grossa grazia e cioè un miracolo per sua intercessione. L'impegno ora è di tutti e non solo più del Postulatore: affidiamogli i nostri casi, le nostre necessità, specialmente quelle più gravi e preghiamolo con intensità e con massima fiducia, senza stancarci. Uniamo alla preghiera a Lui rivolta l'Adorazione a Gesù Crocifisso: avremo un motivo in più per essere esauditi. E se il «miracolo» arriverà, siamo pronti a segnalarlo.

Nel Decreto emanato dal Santo Padre è detto fra l'altro: «Trascorre gli ultimi anni nella pratica di un'angelica vita interiore e di una serena sopportazione della sofferenza "per riposare in Gesù e Maria", vittima di olocausto per la gioventù e per le opere che la Provvidenza gli ha affidato, largo di consiglio e di preghiera a favore dei molti che a lui continuamente si rivolgono».

Viene messa così in rilievo la sofferenza che l'ha accompagnato tutta la vita: sofferenza fisica per le numerose malattie, sofferenza morale per le difficoltà e le incomprensioni, sofferenza spirituale per i momenti di aridità: non ne ha mai parlato, perché era suo stile parlarne solo con il suo «Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso», ma chi gli è stato vicino ne intuiva la presenza. Lui stesso, nei suoi pochi scritti ha trattato sovente il tema del dolore e della sofferenza, visti sempre in chiave di AMORE.

Da questi scritti, ascoltiamo la sua parola.

Senso della sofferenza

«La sofferenza non entrava nel disegno primitivo di Dio; se essa si trova nel mondo è unicamente per il fatto delle creature: essa è la conseguenza inevitabile del disordine che porta con sé la violazione della legge di Dio. Il peccato portava in sé e meritava la sofferenza. La portava in sé per il fatto che separava l'uomo da Dio e l'allontanava dalla sorgente di ogni bene, dal suo fine.

La meritava e l'attirava secondo le condizioni poste da Dio alle esigenze della sua giustizia. «La tua pena, la tua morte, la tua perdita viene da te e da te solo, o Israele» (Osea 13,9).

La sofferenza segue il peccato come l'ombra segue il corpo, essa ne è il frutto spontaneo e per così dire necessario.

Per santificare tale sofferenza, per renderla redentrice e degna di essere offerta a Dio era necessario che un Dio sofferisse. «Non era necessario che il Cristo patisse tali cose?» (Lc 24,26). «Dio ha talmente amato il mondo che ha dato il Figlio suo unigenito» (Gv 3,16).

Lo abbandonò alla morte, simbolo e compendio di tutti i dolori.

«Osserva e vedi se c'è un dolore simile al mio!».

La Croce, simbolo e compendio di ogni AMORE, Gesù la ama e la abbraccia con l'amore che porta al Padre e agli uomini che vuol salvare. Egli manifesta così la virtù infinita del suo sacrificio e il desiderio ardente del suo Cuore: «Quando sarò elevato da terra, trarrò tutti a me» (Gv 12,32).

Effetti della sofferenza e della croce

L'anima umana ha, per natura e per grazia, un senso della giustizia che le dà coscienza delle sue colpe e del castigo che esse meritano, della purificazione che esse richiedono; bisogno quasi istintivo di riparazione che fa accettare o cercare la sofferenza come mezzo per soddisfare alla giustizia di Dio, per purificare l'anima, per soddisfare i suoi debiti, per liberarla.

Con questa purificazione l'anima si libera e riacquista la pace, riconosce i diritti di Dio, si arrende al suo Amore.

La sofferenza non solo ripara e cancella il peccato, rimette l'anima nell'ordine e nel bene, ma essa forma l'uomo morale, gli dà, per così dire, la sua statura, la sua forza, il suo valore. Essa sviluppa tutte le sue potenze.

La sofferenza rischiarava lo spirito. Quante cose ignorano e non saranno mai capaci di capire quelli che non hanno sofferto, perché la sofferenza purificando il cuore, rende l'occhio più semplice, lo sguardo più penetrante, e anche perché riconduce alla verità: verità su se stesso: si sente la propria piccolezza, la propria indigenza e impotenza.

Essa dà all'anima il vero suo valore e le fa conoscere ciò che manca. Verità sulle creature: essa distrugge i castelli in aria e dissipa molte illusioni, rischiarando sugli effetti del peccato e sulle sue conseguenze.

«Sappi e vedi che è cosa pessima e amara, l'aver abbandonato il tuo Signore e di non esserti dato pensiero di rispettarmi e di temermi» (Geremia 2,19). La sofferenza dà alla vita il suo senso, il suo carattere serio, austero, penitente, cioè il suo carattere vero. Essa conferma la fede nei destini eterni e ne accresce il desiderio. Le ore di prova sono ore di grazia, visite del Signore: esse fanno riconoscere Dio.

La sofferenza fortifica e sviluppa la potenza della volontà per il bene e, sotto la Croce umilmente accettata e coraggiosamente portata, l'anima si fa più libera, più valorosa, più agguerrita, più santamente ardente. Dio compie l'opera sua nella sofferenza: Opera di Amore!

Se la Croce cristianamente portata, fortifica e santifica la volontà ed eleva l'anima verso Dio, essa è molto più efficace quando raggiungendo il cuore lo umilia e lo dona a Dio. Di fronte alla Croce, lo spirito si sottomette, la volontà si rassegna, il cuore, a sua volta, si tranquillizza e si arrende. La sofferenza che raggiunge il cuore, lo inclina verso Dio, apre nuove vie all'amore, all'abbandono, alla confidenza e nello stesso tempo porta alla carità verso il prossimo, alla comprensione delle sue pene e delle sue sofferenze, alla vera bontà dando a tutte le virtù una nuova forza, una maggior perfezione, quel compimento che l'aver sofferto aggiunge alla virtù».

Lasciamo un momento Fratello Teodoreto e applichiamo alla nostra Crociata quanto ci ha detto. È nella sofferenza che noi sapremo comprendere la sofferenza delle anime consacrate che si sono allontanate da Dio e di quelle che resistono alla chiamata di Dio. È nella sofferenza e nell'offerta di essa che riscopriremo la gioia di dare a Dio qualche cosa perché aiuti le anime in difficoltà anche per merito della nostra offerta.

Riprendiamo il nostro incontro con la sua parola:

«L'onore reso ordinariamente a chi è nel dolore, non è semplice compassione, ma è una specie di rispetto religioso istintivo ispirato da colui che è nella prova: egli sembra attualmente toccato dalla stessa mano di Dio». E come educatore Fratello Teodoreto aggiunge: «Questo condanna l'educazione moderna nella sua attenzione eccessiva ad evitare agli educandi tutto ciò che è pena, dolore, sofferenza: è la svalutazione della persona umana».

«Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità!».

È con la Croce generosamente portata che il nostro amore salirà verso Gesù, che noi penetreremo nell'intimo del suo Cuore. «Chi non ha sofferto per Nostro Signore e con Nostro Signore non può essere sicuro di amarlo» (Mons. Gay).

La sofferenza ha le sue ascensioni come l'Amore: sofferenza del corpo — agonia del cuore — desolazione dell'anima. Quando l'avversità ci prova, essa rischiarando l'anima nostra con una luce superiore, ci distacca da questa terra e ci anima a cercare una dimora più elevata in cielo. Essa ci toglie ogni desiderio che non abbia per fine Gesù e Gesù Crocifisso la cui grazia ci attacca in quel tempo alla Croce, per farci poi risuscitare con Lui.

La vita della Chiesa si appoggia sopra il sacrificio storico di Nostro Signore e sul sacrificio mistico continuato dai suoi membri: Messa e martirio.

È per questo doppio sacrificio che le anime sono salvate, conquistate a Dio. Il sacrificio, l'olocausto totale e vivo di se stesso nella sofferenza della Croce unito al sacrificio redentore tocca il cuore di Dio, attira le sue benedizioni, allontana gli effetti della sua giustizia, attira dal suo Cuore grazie abbondanti di misericordia e di salvezza».

Fratelli e sorelle, dopo questi pensieri del nostro Venerabile Fratel Teodoro, sentiamo più vivo e intenso il desiderio di offrire a Dio le nostre sofferenze e le nostre preghiere per lo scopo della Crociata. Ci è compagna la Vergine Immacolata che sul Calvario, accanto alla Croce, ha offerto il dolore del suo Cuore di Madre unito a quello del Figlio Suo per tutti gli uomini, affinché l'incontro tra il Cielo e la terra diventasse realtà in quella Croce innalzata per attirare tutti a Gesù.

Intenzione generale per il prossimo trimestre

Il Signore Gesù Crocifisso, per intercessione di Fratel Teodoro, conceda a tutti noi, nelle nostre sofferenze, la grazia di farne fonte di ricchezza per le anime consacrate.

Intenzioni particolari

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato tra i giovani e i sofferenti;
- le vocazioni all'Unione Catechisti;
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza:

O.M. (Ciriè); B.Z. (Torino) per la sua famiglia; O.T.S. (Vercelli); P.C.B. (Comiso) per i suoi cari; M.M.C. (Acireale); M.R. - P.P. - F.P. - S.M. - D.M.V. - A.V. - D'A.M.G. e famiglia (Catania); R.T. ved. B. (Vibo Valentia); C.G. (Torino); L.N. (Torino); A.S. (Bronte) per il figlio; B.L. (Aci Bonaccorsi); C.G. (Schio); B.L. e P. (Trapani); S.F. (Milano); E.G.E. (Vibo Valentia); L.E. (Piovene); D.S.S. (Andria); G.S. (Genova) per sé e per la sua famiglia; R.A. (Catania); S.P. (Minervino Murge) per la conversione di una persona cara; S.M.R. (Catania-Tremestieri); A.R.F. (Seregno); R.A.M. (Favria Can.) per i suoi cari; W.A. (Marina di Carrara); M.C. (Torino) per la sua salute; C.G. (Torino) per i suoi figli; M.C.F. (Vibo Valentia); F.B.B. (Mantova) per una persona ammalata; P.M. (Catania) per sé e per suo figlio; T.P. (Vibo Valentia) per sé; G.R. (Andora); O.M. (Ciriè); G.S. e V.A. (Catania); L.A. (Aci Bonaccorsi) in ringraziamento.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio

Le anime del Padre Arturo Piombino, Direttore Spirituale di Fratel Teodoro, del Fratel Mario Rogna già Visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, della signorina Maria Gay, fervente Zelatrice.

- Le anime dei defunti:

L.L. (Torino) in suffragio dei famigliari; P.C.B. (Comiso) per i suoi cari defunti; G.G. (Guardia Sanframondi) per i suoi defunti; S.L. (Torino) in suffr. di Oreste e Giovanna; C.M. (Messina) in suffr. di Giuseppe; S.Ile O. (Villafranca P.) per i defunti; M.C. (Torino) in suffragio di Carlo, Alba, Vittoria, Gregorio; T.P. (Vibo Valentia) in suffr. della mamma Concetta.

G.L.F. fsc

SOMMARIO

Fr. Teodoreto è venerabile	pag. 1
Verso la gloria degli altari	» 2
«All'Est Dio ha vinto»	» 4
La «giornata per la vita»	» 8
Il Fratello assessore generale dell'Unione	» 10
Attività del gruppo famiglia «Evangelizzazione e cultura della vita umana»	» 14
L'Unione in America Latina	» 18
L'Unione in Africa Eritrea - Etiopia	» 20
Zaire	» 22
Giornata del SS. Crocifisso a Catania	» 24
Emmaus oggi	» 25
In memoriam Padre Arturo Piombino	» 26
Fr. Mario Rogna	» 28
Giuseppina Fonti	» 28
Andrea Gallo	» 29
Don Ugo Brondolo	» 30
Prof.ssa Maria Gaj	» 31
Supplementi (Sales, Luetto, Fr. Achille)	» 31
Crociata della sofferenza	» 33

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO. Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino